

Il caso Palermo

Firme false, i deputati M5S sconfessano Grillo

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Il caso di Palermo rischia di sfuggire di mano a Beppe Grillo e di trasformarsi in una slavina per tutto il M5S. Due dei cinque deputati coinvolti nella vicenda delle firme false, raccontata dalla trasmissione *Le Iene*, hanno opposto resistenza al suggerimento partito dalla Casaleggio Associati di un passo indietro. L'ex capogruppo alla Camera, candidato sindaco nel 2012, Riccardo Nuti e la segretaria dell'ufficio di Presidenza di Montecitorio Claudia Mannino si sarebbero rifiutati di autosospendersi in attesa di chiarimenti, come volevano i vertici M5S. Un atto di ribellione che ha travolto direttamente il capo dello staff Rocco Casalino accusato dai parlamentari «di lavorare per conto delle Iene con i nostri soldi». In realtà il capo della comunicazione era stato chiamato a verificare la sussistenza delle pesanti accuse e a trovare una via d'uscita coerente con le regole M5S per una vicenda che preoccupa e di molto Grillo e Davide Casaleggio. I deputati hanno fatto di testa loro e hanno sconfessato Grillo. Al comico, che sul proprio blog aveva ringraziato pubblicamente *Le Iene*, hanno risposto cinque deputati (Nuti, Mannino accompagnati dalle colleghe Giulia Di Vita, Chiara Di Benedetto e Loredana Lupo) i quali, invece di chiarire e allontanare i sospetti, hanno presentato querela contro la trasmissione Mediaset. Ma ieri è andata in onda l'ennesima prova che inchioderebbe il gruppo dei grillini palermitani: un giro di mail del 3 aprile 2012 in cui i 5 Stelle manifestano la paura di non raccogliere in tempo 1200 firme per la candidatura alle comunali. Peccato però che la quasi totalità delle firme depositate abbiano l'autenticazione del cancelliere del tribunale di Palermo datata marzo. Chi ha retrodatato i documenti commettendo un falso?

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

